

**FIGRELLO RICOVERATO PER ULCERA
SOFFRE PER CALIFANO AL FESTIVAL**

Ulceru duodenale: con questa diagnosi Fiorello è stato ricoverato l'altro ieri sera al Policlinico Gemelli di Roma, ma già lunedì tornerà a «Viva Radiodue», il programma radiofonico che conduce ogni giorno alle 14 su Radiodue con Baldini. «Sono quattro piani sotto al Papa, quasi quasi lo vado a trovare», ha detto Fiorello alla radio collegandosi con il collega e tranquillizzando gli ascoltatori preoccupati della sua assenza. Fiorello si è fatto dare dal «complice» Baldini notizie sul festival che non aveva potuto seguire: «Hanno escluso Califano? Nooo! Datemi una flebo», ha esclamato.

le canzoni
VIBRAZIONI, MARINA REI, ANCHE CALIFANO: ECCO CHI VOGLIAMO SENTIRE ANCORA
Silvia Boschero

Siamo al fotofinish e qualcuno si chiede quali tra le canzoni dei big in gara a Sanremo ci ricorderemo domani. La memoria di una canzone è affare squisitamente personale: qualcuno potrà ricordare con nostalgia anche il pezzo di **Franco Califano**, non tanto perché non escludo il ritorno sia un brano veramente memorabile, quanto perché è veramente capace di emozionare mentre accenna con un filo di voce roca le sue favole avventure di bohemienne. Quella è la memoria di un'atmosfera e di un personaggio che vive oltre le sue imprese attuali. Poi c'è la memoria semplice, quella immediata, che funziona con il ritornello accattivante. È quello che ti rimane in testa, quello che ti tormenta nonostante tu nemmeno lo voglia. Tra questi potrebbe esserci **Dj Francesco** (Francesca), volutamente sempli-

ce come la filastrocca di un bambino, ma anche **Paolo Meneguzzi** (Non capiva che l'amavo) che (quando ci riesce) gioca con la voce a fare l'R&B nello stile di Tiziano Ferro. Sono i brani che finiranno nelle heavy rotation dei network radiofonici commerciali assieme, tra gli altri, a quelli delle **Vibrazioni** (Ovunque andrò) (giocano bene a fare i rocker italiani, con l'occhio puntato alla melodia) e dei **Velvet** (Dovevo dirti molte cose) (ingiustamente eliminati, visto il resto). Escludo le canzoni che avranno solo vita sanremese, come sono arrivate spariranno nell'oblio (la «malinconia», per usare un termine di Masini, di Peppino di Capri, la tardiva imitazione di Loredana Berté fatta da Marcella Bella, la banalità neo melodica di Anna Tangelò, il grido disperatamente sopra le righe della

cantante dei **Matia Bazar**, e soprattutto i «sanremesi» doc **Marco Masini**, **Toto Cutugno** e **Annalisa Minetti**, infine ci sono le buone vie di mezzo. Sono le canzoni che hanno mescolato qualità e talento a piccole scorcioie da teatro **Ariston**. Tra queste ci sono piaciute per grazia ed eleganza quella della bravissima **Antonella Ruggiero** (Echi d'infinito) (che però sappiamo tutti essere capace di ben maggiori intensità), di **Marina Rei** (Fammi entrare), che ha stoffa e grinta da vendere, e soprattutto **Angelo di Francesco Renga** (la migliore del festival), che ha dimostrato come si possa fare una canzone melodica dove dare spazio alle proprie vaste capacità vocali, senza cadere nella banalità né dei testi, né della costruzione musicale. Impresa poco riuscita a **Nicky Nicolai** e **Stefano di Battista** band, che speriamo

torino sulla via del jazz dopo essere scesi da palco fiorito. Menzione speciale per un signore con la scoppola che si fa chiamare **Pasquale** (**Nicola Arigliano** con **Colpevole**), e che da domani tornerà ad ammirare il suo pubblico nei locali jazz nonostante i suoi 82 anni. La canzone di **Sanremo** la canterà, ma sarà il resto della sua storia a fare la differenza. Per chiudere con la categoria **Giovani** di giovedì: **Max de Angelis** (ha sfornato una canzone (Sono qui per questo), molto radiofonica, un savoir faire televisivo da attore consumato e soprattutto la presenza senza l'orchestra (una scelta e azzeccatissima). Infine le band che fanno il rock, brave ma senza prendersi grossi rischi: gli **Equ** (L'idea) dalla Romagna e i **Modà** (Riesci a innamorarmi) da Milano (esclusi)

Il meccanismo di voto? Chi lo capisce è Einstein

Le dieci cose più ridicole secondo la Gialappa's band che strapazza il festival via radio

Maria Novella Oppo

SANREMO E chi se non i Gialappi perfidi e vendicatori poteva fare il controcaro al Festival? Il tutto in diretta sulle onde di Radiodue, con l'aiuto di comici amici (e nemici del pentagramma). In spedizione a Sanremo per conto di Dio, in realtà c'è soltanto **Marco Santin**, che si aggira tra gli oscuri e perigliosi meandri del retropalco (assolutamente proibiti ai giornalisti) per catturare la materia prima da fornire agli altri due (**Carlo Taranto** e **Giorgio Gherarducci**) che non si sono mossi da Milano.

Incontriamo **Santin** appena fuori dall'**Ariston**, felice per il sole che scalda la città e anche perché il festival sta per finire. Sta preparando una sorpresa, un blitz, quasi una piratata per interrompere la esibizione di **Alexia**. Una sorpresa che non sarà più una sorpresa al momento in cui il giornale sarà in edicola. Perciò gli chiediamo di dirci quali siano, secondo l'ordine del pensiero giallappico, le 10 cose più ridicole del festival che oggi va a concludersi. **Santin** ci pensa un po' e premette che, trattandosi di Sanremo, si tratta di un ridicolo che tende al tragico. E poi comincia a snocciolare il suo decalogo.

1) I sosia che gravitano attorno all'**Ariston**. Ci sono un falso **Benigni**, una falsa **Platinette**, un **Pavarotti** e la solita **falsa Liz Taylor**, che non manca mai da nessuna parte. Mi fanno una enorme tristezza.

2) La security incaricata dell'ordine, che, con strenuo professionismo, riesce a fare casino e provocare calca e spintoni anche dove non ce n'è.

3) Le canzoni, anche se non le ho sentite tutte, ma non ce n'è bisogno.

4) La voce della **Felini**, senza dimenticare quella della **Chiabotto**, una **Miss Italia** che parla poco, ma quando parla lascia il segno.

5) Tutto il baraccone composto di miliardi di televisori e di radio che vivono per un'intera settimana abbarbicate all'evento come se non ci fosse niente altro al mondo.

6) Il meccanismo della gara, che non ha capito proprio nessuno, a partire da **Bonolis**. Per farlo capire alla gente, devono fare un volantaggio casa per casa. Su **Gigi D'Alessio** non voglio dire niente di più di


Cristina Chiabotto, che conduce i collegamenti da Milano

quello che ha detto **Vendrame** in diretta. E aggiungo che noi, per scelta, abbiamo coperto la sua canzone e quella di **Toto Cutugno**. Ma non credo comunque che **D'Alessio** riuscirà a vincere perché, secondo me, non arriva alla finale. A causa del meccanismo infernale della gara, arriva in finale solo chi è primo nella sua categoria. Non vince chi

raccoglie la somma maggiore dei voti. È un sistema simile a quello delle elezioni in Italia. Perciò, magari vince **Berlusconi** anche qui. Del resto, perché farsi mancare il festival di Sanremo? Gli serve per il suo curriculum.

7) Di veramente ridicolo c'è il mio albergo. Non ne ho mai visto uno più brutto.

Qui a Sanremo gli alberghi sono rimasti assolutamente uguali a come erano negli anni Trenta. Tanto la gente viene comunque e quindi gli albergatori se ne sbattono di rinnovare i loro hotel.

8) Altra cosa ridicola è il tempo, ma in accezione positiva e solare. Mentre su tutta l'Italia imperversa il gelo, il Festival è illumi-

nato e riscaldato dal sole. Segno che è sotto la protezione di Dio. O magari del diavolo.

9) Ridicolo è anche il fatto che, dopo che, chiamati come opinionisti, **Giusti** e **Vendrame** hanno detto la loro opinione, li hanno subito spostati in seconda fila. Di serata in serata, li sposteranno sempre più indietro. Per la finale li metteranno diretta-

mente fuori dal teatro, per non rischiare che dicano cose intelligenti.

10) Alla fine, la cosa più ridicola di tutte è che al Festival di Sanremo quest'anno cantiamo anche noi Gialappi. Siamo in gara con **Alexia**, ma non posso dire una parola di più perché è una sorpresa. (anzi lo era, per chi legge, ndr).

il rocker ospite d'onore

**All'Arison oggi torna «Una vita spericolata»
Vasco Rossi dà il via alla serata finale del festival**

Dopo 22 anni **Vasco Rossi** torna sul palco dell'**Ariston**, stavolta come ospite davvero speciale, e apre la serata finale di oggi: canterà *Un senso e Vita spericolata*, brano tra i più belli della musica italiana con il quale arrivò ultimo alla finale del 1983 e che poi conquistò fan e interi stadi. Dopo le due canzoni lascerà il palco dell'**Ariston** per «non disturbare

la gara», riferisce la sua portavoce **Tania Sachs**. La presenza del rocker è certo la più azzeccata tra le ospitate di quest'anno, anzi, è proprio un bel colpo. Poi il 7 giugno a Torino ripartirà il suo tour «Buoni o cattivi» (ma il 10 giugno aprirà l'**Heineken Jammin' Festival** a Imola), che continuerà fino al 10 luglio.

**Polemica sul Darfur
tra missionario e Bonolis**

Si chiude con un invito sul palco dell'**Ariston** per la serata finale la dura polemica a distanza tra padre **Giulio Albanese**, missionario e direttore dell'agenzia **Misna**, che però ha declinato l'invito, e **Bonolis**, accusato dal religioso di fare un'operazione di «carità pelosa» sul **Darfur** da Sanremo. **Bonolis** aveva risposto in diretta su **Raiuno**: «Questa non è una carità pelosa. Questo è voler accendere l'attenzione su un problema di cui si sa troppo poco». Dopo essere stato informato sul fatto che padre **Albanese** ha vissuto per molti anni in **Sudan**, **Bonolis** ha raggiunto telefonicamente il religioso e lo ha invitato all'**Ariston**. Dal canto suo, padre **Albanese** dice di **Bonolis**: «Abbiamo avuto una conversazione molto serena». Insomma, il chiarimento c'è stato. Anche se padre **Albanese** incalza: «Gli ho spiegato di non aver nulla in contrario con le iniziative benefiche, ma che bisogna stare attenti, perché non basta un sms per sentirsi a posto con la coscienza». E critica anche la presenza sul palco di **Mike Tyson**: «In America **Tyson** non lo invitano neanche. Bisogna fare delle scelte. Non si fanno salire sullo stesso palco **Tyson** e i bambini del **Sudan**, è un po' imbarazzante. E la solidarietà - aggiunge - non può essere disgiunta dall'informazione. Concordo col fatto che l'**Ariston** dà un'enorme visibilità, ma basterebbe che i telegiornali parlassero un po' di più di tante guerre dimenticate». Quanto all'invito, il padre preferirebbe: «che ci fosse un collegamento con i missionari e i volontari che lavorano nel **Darfur**, italiani che ci rendono orgogliosi».

I pensionati, il pescatore che apprezza la Clerici, maratone rock, le speranze degli abitanti C'è vita, fuori dall'Arison

SANREMO Per i 1200 giornalisti accreditati al Festival di Sanremo, la cosiddetta «città dei fiori» è solo Corso Matteotti, un tratto di strada lungo poche centinaia di metri che porta diritto al teatro **Ariston**. Lì succede tutto quello che vale la pena di essere raccontato, nella calca di una piccola folla, piantata sulla strada come una vegetazione spontanea. Ma se un giornalista, una mattina d'inverno straordinariamente assolata, riesce a fare un giro per la città, scopre che c'è anche il mare, oltre a un centro storico bellissimo chiamato «Pigna» perché stretto giusto come una pigna attorno al suo torosolo antico. Insomma, Sanremo esiste davvero anche fuori dalla tv, coi suoi 55.000 abitanti che, vedi la stravaganza, alle ultime elezioni comunali, hanno sfidato antiche convenzioni cambiando colore alla giunta, a lungo dominata da un centro-destra quasi sempre in libertà vigilata per scandali e ruberie legate alla «fabbrica» del Casinò e alla vetrina del festival.

La nuova amministrazione, guidata dal sindaco **Borea**, si trova ora nella straordinaria e pericolosa situazione di dover rispondere a molte, forse troppe aspettative. Ne sono un primo segno le molte iniziative che, nell'imperverare del Festival, hanno riempito la città di tendoni bianchi appuntiti, come un accampamento di **Gengis Khan** e che ospitano mostre e mercati di di-

schì, libri, strumenti musicali, vecchie radio e fotografie sulla storia del festival dalle quali ci guardano, nelle foto di gruppo, le facce antiche di **Claudio Villa** e **Nilla Pizzi**, **Modugno** e via via tutti gli altri che hanno fatto il Festival così grande e insensato com'è. Eppure, nonostante tutto, al di là della compagnia stabile dei fans assiepati attorno al teatro, tutta la città ne parla. Al mercato del pesce del porto vecchio, sotto il lungomare **Italo Calvino**, un vecchio pescatore, con precisione quasi professionale apprezza l'esibizione di **Bonolis**, la preparazione della **Clerici**, e la canzone più bella: quella di **Antonella Ruggiero**. Quanto ai problemi della città, racconta che i pescatori sono stati chiamati in Comune per discutere della sistemazione della zona dopo lo spostamento della stazione. Tutta la città, sul fronte del mare, attende di essere ridisegnata dal più grande architetto ligure e forse italiano, nonché europeo: **Renzo Piano**. E, se attualmente l'area è diventata un po' parcheggio e un po' sequenza disordinata di ingombri, bar e bancarelle, lo spazio a disposizione è tanto. Mentre, salendo verso la **Pigna**, le strade diventano strette e scure, ma ogni tanto, negli slarghi, si incontrano altre tende e altri palchi per la musica. C'è per esempio il padiglione della **Cgil** in piazza **Cassini**, dove ieri alle 19 è iniziata la maratona musicale per battere il record mondiale di

durata (che è di 42 ore) arrivando a 48 ore. Sette musicisti, tutti orgogliosamente liguri, suonano anche per **Giuliana Sgrena**, liberata ieri, il cui viso appare, insieme alle bandiere della pace anche su altri palchi sparsi in città. E lì vicino, sulle vetrine della sede del sindacato pensionati della **Cgil**, dove un funzionario accoglie gli anziani che hanno bisogno di aiuto per risolvere i loro problemi. Eppure Sanremo, come ci ricorda il sindaco **Borea**, è, dopo Campione, la città con il più alto rapporto entrate-abitanti, una delle più ricche d'Italia. Ciò non toglie che molti anziani, qui come altrove, facciano fatica ad arrivare alla fine del mese. Tutti sempre disponibilissimi a dare il loro giudizio sul Festival, che sentono come cosa loro. Anche il sindacalista dei pensionati, del resto, parla volentieri delle canzoni e di **Bonolis**, che gli piace, a parte la scarsa attenzione ai fiori. E, se **An** ha cercato di annettersi la manifestazione, dice, è solo una strumentalizzazione.

m.n.o.

& consigliano

SUPERSANREMO2005

LA COMPILATION

CD - MC Sony Music COLUMBIA

Puoi sentirci e vederci su: SKY - Canale 712
EUTELSAT: Hotbird 4 - Frequenza 12,673 GHz, Polarizzazione Verticale, SR 27.500 FEC 3/4

www.radioitalia.it - www.videoitalia.it www.sonymusic.it